

# GIOVANI DEI

#12 – ANALESSI

di [Mickey](#)

A milioni di luce dal pianeta Terra, intorno a una gigante rossa, orbita il pianeta Xowhiyzunob. E' un corpo celeste brulicante di miliardi di forme di vita, microscopiche e macroscopiche; come in innumerevoli altri casi, una specie umanoide domina il pianeta. Gli abitanti di Xowhiyzunob - dal nome difficilmente rendibile in caratteri romani - sono alti in media due metri e mezzo, hanno sei braccia e due gambe e la stragrande maggioranza di loro ha la pelle di un rosso acceso. Non sono le caratteristiche fisiche della popolazione a renderla nota nella loro galassia di appartenenza, quanto il fatto che la maggior parte di essi sono maghi.

Rogopag non fa eccezione.

Se non per un dettaglio non rilevante: è lo Stregone Supremo di Xowhiyzunob.

E ha appena avuto una visione orribile.

- Exitar.

- Maestro, sta bene?

- No, non va affatto bene, Fdignfd - dice al suo fido apprendista. - I Celestiali stanno arrivando e temo non portino buone notizie.

~~~

A un'eminenza come Rogopag sono aperte tutte le porte del pianeta, soprattutto quando si ha a che fare con affari metafisici. Il Sommo Sacerdote del tempio in cui ha appena messo piedi non ha avuto molta voce in capitolo per impedirgli l'accesso al Sanctum Sanctorum della struttura, la più grande del continente dedicata alla déa della Sapienza della tradizione religiosa più diffusa su Xowhiyzunob.

Il Sacerdote, venuto a sapere delle motivazioni della visita, si è visto costretto a dare una mano allo Stregone nel rito di evocazione della déa, nella fiamma tenuta sempre accesa da millenni.

- *So che cosa volete* - si annuncia la divinità, il cui volto bellissimo dai sei occhi è disegnato dalle lingue del fuoco che arde in suo onore.

Se la situazione non fosse di inaudita gravità, Rogopag farebbe una banale battuta sul fatto che è buon segno che la déa della sapienza sappia il motivo per cui è stata scomodata.

- Quindi puoi confermarci che le nostre visioni sono vere? - va subito al sodo il mago, con la non-chalance di chi è abituato a trattare con déi ed entità cosmiche - Che Arishem il Giudice ci sanzionerà come indegni di vivere e Exitar lo Sterminatore distruggerà il mondo e noi con esso?

- *Lo confermo.*

- Perché?

- *Siete maghi. Secondo la loro logica ineffabile, la vostra specie si è adagiata sull'uso degli incantesimi e si è bloccata nella sua evoluzione. Siete un esperimento fallito secondo i loro imperscrutabili scopi.*

- Non farete niente per fermarli? Senza più seguaci, non avrete più il sostegno della fede, né un regno su cui esercitare il vostro potere!

- *Un nostro intervento è escluso dagli accordi stipulati all'alba dei tempi con gli Déi dello Spazio.*

- Possiamo rivolgerci alla Sacra Vishanti? - chiede allora, a metà strada tra la disperazione e l'affronto. Non c'è *diretta* concorrenza tra le divinità della magia e i pantheon della mitologia, ma è pur sempre *concorrenza*.

- *Neanche la trinità della Vishanti oserà schierarsi apertamente contro la schiera di Celestiali.*

Rogopag chiude gli occhi per qualche interminabile secondo, per dissipare l'impazienza e l'irritazione che si sta impadronendo della sua mente. Si concentra abbastanza da fare la domanda più sensata che possa formulare, prima che la déa esaurisca la *sua*, di pazienza.

- C'è un modo in cui possiamo sfuggire al loro giudizio?

Il volto a sei occhi si disfa in coriandoli di luce portati via da un vento inesistente.

~~~

-Non è... non è possibile...

Rogopag dà voce al più grande sgomento immaginabile, sgomento che condivide con tutto il suo popolo. Dopo un'opera di convincimento e di organizzazione di settimane, miliardi di maghe e maghi delle nazioni più disparate, da una parte all'altra del globo hanno operato all'unisono un incantesimo di occultamento per nascondere alla Coorte dei Celestiali in arrivo.

Per questo l'orrore si dipinge sui loro volti quando un gigante dello spazio squarcia l'atmosfera e, con lentezza, discende verso una pianura nella periferia del complesso urbano in cui ha sede il Sanctum Sanctorum dello Stregone Supremo.

- Maestro, quel Celestiale...

- ... lo so, Fdignfd, non compare in nessun grimorio, sacro testo o enciclopedia che abbiamo studiato! C'è solo un modo per scoprire l'arcano...

Rogopag preme una delle sue sei mani su un amuleto che porta al collo, una delle innumerevoli versioni dell'Occhio di Agamoto che il nume tutelare di tutti gli Stregoni Supremi ha fatto in modo che i suoi servitori ricevano. Il potere della Sacra Vishanti viene evocato, la luce dell'onniscienza viene proiettata verso il Celestiale che sta atterrando per primo sul pianeta - per primo, perché una schiera di suoi simili sta seguendo le sue orme.

- Costui è... Oved il Mistico! Ecco come hanno potuto fregarci! - capisce Rogopag.

Nonostante lo stordimento per l'opera vanificata, raccoglie le idee e opera un incantesimo di apparizione per poter comunicare tramite sue infinite manifestazioni a tutti i colleghi che hanno contribuito alla vana difesa di Xowhiyzunob.

- *E' il vostro Stregone Supremo che vi parla. Come avrete ormai saputo, i Celestiali hanno superato lo scudo mistico che proteggeva il nostro mondo, grazie all'inaudito Oved il Mistico. Non avevamo previsto, non era scritto che un Dio dello Spazio potesse padroneggiare le arti della magia.*

*Era da aspettarselo: tutti coloro con il dono della preveggenza hanno visto il pollice verso di Arishem il Giudice nelle loro visioni! Ma non ci arrenderemo qui: combatteremo fino all'ultimo contro la sentenza di questa Coorte!*

Le urla di approvazione risuonano ai quattro angoli del pianeta.

Milioni di mistici si librano in volo e confluiscono verso la capitale della magia, pronti a combattere con ogni incantesimo contro la Schiera dei Celestiali.

I tempi del giudizio sono notoriamente lunghi, per questo l'esercito di maghi ha tutto il tempo di radunarsi e organizzarsi.

Gli attacchi dei singoli o di gruppi non sortiscono alcun effetto sugli invasori: rappresentano meno di zanzare, che altrimenti sarebbero state perlomeno scacciate. Sono al pari di una micosi allo stadio iniziale, per i Celestiali.

E' qui Rogopag ha l'opportunità di fare un discorso che sarebbe stato ricordato nella storia del pianeta, se fosse sopravvissuto qualcuno per raccontarla.

- Se questa guerra è destinata a essere persa, che il sangue di Xowhiyzunob non venga versato senza conseguenze! Divisi siamo ignorati, non potranno ignorare l'attacco simultaneo di milioni dei maghi

più potenti dell'universo conosciuto. Lanceremo la più grande maledizione della storia della magia contro i Celestiali!

Poche sono le defezioni. L'etica di centinaia di stregoni impedisce loro di lanciare maledizioni, migliaia di altri sono consci dei rischi insiti nel rivolgersi alla magia nera.

Tutti gli altri accolgono l'esortazione di Rogopag.

La deflagrazione di energia magica che ne consegue ha pochi precedenti nella storia della magia, come premesso, e avrà pochi rivali nel futuro.

Incalcolabili raggi confluiscono verso Rogopag che, come un amplificatore, emette una colonna di apparente plasma, diretta verso Oved il Mistico. Contro ogni pronostico, il colpo sembra andare a segno, perché perlomeno la forma fisica del Celestiale scompare. Da lì partono uno tsunami mistico che investe il resto della Coorte, al contrario in apparenza indifferente al passaggio delle onde magiche portanti la maledizione, che trascende lo spazio e il tempo.

- Era la nostra ultima arma - ammette Rogopag - Chi può, trovi rifugio altrove.

Il panico si diffonde. Chiunque sia in grado di teletrasportarsi su altri mondi o aprire portali verso altre dimensioni, cerca di farlo, ma il lascito di Oved il Mistico si fa sentire: nessuno riesce a lasciare il pianeta.

Arishem il Giudice affretta il suo giudizio e gira verso il basso il suo pollice rosso.

~~~

Rogopag ha avuto la sagacia di effettuare un incantesimo di Trasfigurazione, trasformandosi - per un tempo stabilito limitato - in un piccolissimo tardigrado: un incantesimo rischioso sotto tantissimi punti di vista. In stato quiescente, il piccolo invertebrato va alla deriva tra le macerie di Xowhiyzunob.

Giorni più tardi, il finto tardigrado finalmente fuori dall'orbita maledetta dell'ex pianeta, futura fascia di asteroidi. La magia scade e lo Stregone Supremo ritorna alla sua forma originaria. Lo shock della riacquisita coscienza è, per fortuna, minore dello shock di trovarsi senza protezione nello spazio profondo.

Pochi secondi sono sufficienti per teletrasportarsi sul più vicino pianeta abitabile.

Anche qui deve nascondere il suo vero aspetto, stavolta con una mera illusione.

Ha marchiato a fuoco nella mente il suo mondo che viene devastato da una forza cosmica.

Ha ancor meglio marchiata a fuoco nella mente la formula per la distruzione di un pianeta incisa sul pollice di Arishem.

Le trascrive su un foglio, con una spiacevole sensazione di sacralità e bestemmia, pur con il suo odio verso la genìa che ha praticato il genocidio della sua specie.

Quello stesso foglio lo presenta al più talentuoso tatuatore del pianeta.

Si denuda in gran parte, mentre gli comanda:

- Tatuata quelle rune lungo tutto il mio corpo. Con *questo* inchiostro.

L'odio che ribolle nel suo sangue non gli fa sentire il dolore degli aghi che iniettano nella sua pelle nera un intruglio nero, frutto delle sue conoscenze insuperate sulle pozioni.

Un detto terrestre recita: chi di spada ferisce, di spada perisce.

Rogopag distruggerà i pianeti su cui i Celestiali eseguono i loro preziosi esperimenti, uno dopo l'altro.

Xowhiyzunob non sarà sola nel suo pianto.

Un altro detto terrestre recita: mal comune, mezzo gaudio.

~~~

Chi conosceva Rogopag prima del disastro faticherebbe a riconoscere la persona che è adesso, accecata dal dolore, impazzita per la rabbia, corrotta dal lato oscuro della stregoneria. Tutte queste

attenuanti faticano a giustificare la luce nei suoi occhi mentre fonde la magia nera e la fantascienza degli Déi dello Spazio sul primo mondo caduto sotto il suo occhio. Una florida civiltà tenuta in alta considerazione dai Celestiali che hanno gettato le basi per la sua nascita e il suo sviluppo.

Le rune tatuate sul corpo bruciano, mentre le attiva, e non ne è disturbato. Dal suo corpo a sei braccia, in due direzioni si disegna una colonna di energia rossa, che infiamma il cielo e il suolo del pianeta.

Non c'è un tempo ragionevole nel quale un pianeta debba vedere la propria fine. In questo caso, il lasso è relativamente breve e Rogopag sembra quasi dispiacersi che non possa godere più a lungo dello spettacolo.

Non avrebbe neanche bisogno delle rune di Arishem per portare avanti il suo piano: esistono incantesimi per distruggere pianeti ed universi, che difatti stanno vicariando l'assenza di Exitar lo Sterminatore. Eppure l'ebbrezza di usare le stesse armi dei suoi nemici, di attingere alle infinite energie del loro iperspazio per seminare morte e distruzione sui pianeti-esperimento che essi hanno già giudicato degni, non potrebbe altrimenti provarla.

~~~

- Non lo sai ancora, ma noi siamo dalla stessa parte - dice suadente Rogopag a Stellaris, stretta nella morsa di quattro Bande Scarlatte di Cyttorak.

- Tu... tu... stai distruggendo mondi... come i Celestiali hanno fatto con il mio! - lamenta e si dimena la donna in armatura.

- Hanno distrutto anche il *mio* mondo, perché l'hanno giudicato indegno. Il mio modo di combatterli può apparire paradossale, visto che sto perpetuando su altri innocenti il crimine che è stato perpetrato sul mio popolo. Gli déi mi hanno parlato e rivelato la verità sui Celestiali. So che cosa fanno ai pianeti e ai loro abitanti e a quale scopo. Te lo mostrerò.

Il Distruttore stende le due braccia libere in sua direzione. Non succede niente di visibile. E' sul piano psichico che la femmina viene investita da un flusso di immagini che scorrono a velocità straniante nella sua mente, immagini che la fanno restare a bocca aperta per diversi, intensi istanti.

- Io... capisco... - biascica a conclusione della visione.

- Capisci, vero? Solo così possiamo colpirli al cuore e bloccare la loro avanzata nell'universo. Mi farai compagnia nella mia crociata? Vuoi essere l'araldo che annuncerà il mio arrivo e permetterà a popoli interi di salvarsi?

Stellaris annuisce.

~~~

In un momento di pausa tra l'annichilazione di un mondo e un altro, anche due esseri di rango cosmico hanno bisogno di riposarsi e rifocillarsi, e mentre lo fanno ingannano il tempo discutendo dei loro successi e dei loro fallimenti.

- La maledizione lanciata sui Celestiali non ha sortito gli effetti sperati. Sembra aver bandito Oved da questo piano della realtà, non so per quanto, ma non mi risultano altri effetti significativi. Per questo ho scatenato una nuova maledizione sui Giovani Déi, non appena mi è stata rivelata la loro esistenza.

- Chi sono costoro?

- Sono un gruppo di mortali, aspiranti divinità, provenienti da Sol 3, noto come «Terra», il pianeta sede del Nesso di Tutte Le Realtà, nonché patria del famoso Stephen Strange, Stregone Supremo non solo della Terra ma di questo intero universo.

- Lo conosco! Ho combattuto Thor, il dio del tuono e...

- Lo so, lo so - la liquida subito - Non mi stupisco della coincidenza perché, come alludevo, è un corpo celeste chiave nelle dinamiche dell'universo. Ho scoperto, troppo tardi, che durante la Terza Coorte sulla Terra, i Celestiali hanno praticamente ignorato l'attacco simultaneo dei loro pantheon,

sortendo meno ancora meno effetti di... noi - tentenna Rogopag, stordito dalla nostalgia al pensiero di casa. - Il loro errore potrebbe essere stato usare le loro energie divine per un attacco fisico, invece che per qualcosa di più esoterico a cui i Celestiali sembrano meno abituati. Eppure hanno tentato e non si sono fermati a quell'insuccesso, nonostante stessero continuando a infrangere un millenario patto di non belligeranza: hanno scelto ragazzi di epoche diverse per rappresentare il meglio che il loro mondo potesse offrire e li hanno posti al servizio dei Celestiali. Così facendo hanno rimandato il Giorno del Giudizio. Capisci il mio odio?

La perplessità di disegna sul volto di Stellaris.

- Hanno trovato un escamotage per salvare il loro pianeta. I nostri pavidi déi non hanno fatto nemmeno un tentativo neanche in questo senso, quando avremmo potuto seguire le loro orme. Per questo sono particolarmente contento di vederli crollare uno a uno, questi sedicenti Déi.

~~~

Gli *stupidi* Giovani Déi sono scomparsi dalla circolazione dopo l'assassinio di Ego e della sua compagna Harvest. Il colpo di grazia nelle loro fila sembra aver funzionato e il Distruttore di Mondi può continuare ad agire indisturbato, anche se nel contempo ha perso la compagnia di Stellaris, perduta insieme ai suoi rapitori.

Peccato anche che gli agenti dei Celestiali non siano gli unici a pattugliare il cosmo e un'opera di sistematica distruzione di pianeti non può passare inosservata a lungo, in particolare per chi è particolarmente sensibile al tema, com'era stato per Stellaris stessa.

Rogopag sta assaporando la vista delle macerie della sua ultima vittima, quando avverte l'apertura di un varco alle sue spalle e, prima che possa voltarsi per attaccare, viene investito in pieno da una scarica di potere cosmico che avrebbe atomizzato un comune mortale e avrebbe scorticato vivo un Eterno.

- Finalmente ti ho trovato, *mostro!* - grida Norrin Radd nel vuoto siderale, con una rabbia lontana dall'immagine serafica e messianica che molti diffondono di lui. Dai suoi pugni chiusi e dai suoi occhi fuma e ribolle energia primordiale.

- Il famoso Silver Surfer. Mi aspettavo che le nostre strade si incrociassero prima, visto che sto facendo concorrenza al tuo vecchio padrone.

- Galactus perlomeno agisce per fame! Tu quale scopo hai nel perpetrare i tuoi genocidi? - domanda l'ex araldo del Divoratore di Mondi, mentre attacca invano il mago che para ogni attacco con scudi mistici.

- Che tu lo sappia o meno, in modi diversi, per moventi diversi, io e Galactus perseguiamo lo stesso scopo nell'equilibrio cosmico. Ora *va'*.

Rogopag agita le sue sei mani a descrivere traiettorie in apparenza casuali, in realtà disegnando un portale con una stella al suo centro. Sfidando ogni legge della fisica, così com'è prerogativa della magia, Silver Surfer viene risucchiato da una gravità invincibile nello squarcio nello spaziotempo e viene teletrasportato nel cuore di un buco nero cieco agli antipodi dell'universo.

- Questo dovrebbe tenerlo impegnato per un po'.

~~~

- Mi aspettavo che le nostre strade si incrociassero prima - dice Rogopag, senza ricordare di aver pronunciato quelle esatte parole qualche settimana prima. Nel frattempo altri tre pianeti sono caduti sotto la sua furia. Adesso si sta rivolgendo a un esponente dei Nova Corps - una forza dell'ordine intergalattica, con sede centrale sul pianeta Xandar, ironicamente distrutto e ricostruito almeno una volta secondo diversi resoconti.

- Il corpo è sulle tue tracce da un po', criminale. Ti dichiaro in arresto - sentenza un Centurione, puntando le mani contro di lui.

- Non mi ero preso neanche la briga di occultarmi da voi, indovina perché? - dice sarcastico. Se

Silver Surfer rischia di tornare all'attacco insieme ai Guardiani della Galassia, non rischierà lo stesso in questo caso.

Il Centurione viene attratto a lui e la sua testa viene schiacciata, non fatalmente, da due delle sei mani del Distruttore di Mondi. Grazie all'imposizione delle mani, usando il Centurione come medium, Rogopag riesce ad accedere alla fonte della Forza Nova, il computer vivente Uni-Mente Xandariano. Da lì, riesce a cancellare ogni indizio e traccia del suo operato dagli archivi e dalle menti di tutto il corpo di polizia e inserire un incantesimo che impedirà loro di notare qualsiasi aberrazione legata a sé e, quindi di intervenire.

- Mi scusi, arrivederci - si congeda il Centurione quando riacquista la sua (parziale) lucidità, pur ritrovandosi nello spazio di fronte a un essere di specie ignota che fluttua senza l'aiuto di tute spaziali o armature cosmiche.

Con un sorriso Rogopag prende a fluttuare verso la luna più vicina. Ha bisogno di riposo. Per quanto attinga le energie dall'iperspazio, ogni rituale di distruzione lo consuma, com'è giusto che sia.

Ormai nessuno può più ostacolare il suo operato. Nemmeno l'intervento del Dottor Strange lo preoccuperebbe: sarà in gamba per un *due-mani*, ma che cosa potrebbe con chi può gestire il triplo degli incantesimi alla sua stessa velocità?

Ormai l'unico nemico che Rogopag teme davvero è Oved il Mistico, se mai dovesse tornare sul piano fisico. E' l'unico che eluderebbe i suoi incantesimi di occultamento e depistaggio, come aveva fatto con il ben più potente incantamento su Xowhiyzunob.

Se i Celestiali non l'hanno ancora trovato e bloccato, al di là delle loro ineffabili considerazioni e strategie, è perché i loro tempi sono a dir poco distesi rispetto a quelli dei mortali. Per divinità del loro rango, i mesi trascorsi dall'inizio dell'opera del Distruttore equivalgono a minuti per un essere umano.

Quanto tempo gli rimane ancora prima di doversi confrontare con una divinità?

~~~

I danni irreparabili subiti dalla Nave degli Giovani Déi nello scontro mistico contro Shuma-Gorath e contro Stellaris hanno fatto sì che il vascello spaziale viaggiasse per un tempo non ragionevole nell'iperspazio, rientrando nello spazio tridimensionale *mesi* dopo la loro partenza, a fronte di *ore* percepite all'interno dell'astronave.

Resisi conto della situazione, i superstiti Giovani Dei hanno fatto mente locale e hanno scoperto che, in loro assenza, il Distruttore di Mondi ha seminato inenarrabile distruzione in giro per il cosmo.

Finalmente sono riusciti a braccarlo.

Hanno avuto il buon senso di unire le loro forze nella loro patetica versione dell'Uni-Mente. Non è loro (*esso*) che teme, quanto due giovani umanoidi ignoti che figurano alla sua destra e alla sua sinistra.

Sente a pelle che deve temerli.

Agamotto non è più dalla sua parte, dopo il suo passaggio al lato oscuro, eppure Rogopag è abbastanza potente ed esperto da conoscere altri incantesimi per conoscere la natura e l'identità di chi gli è ignoto.

La progenie di Dagon e Hydra. La progenie dei Grandi Antichi.

- Finalmente avversari alla mia altezza - borbotta fra sé e sé - Fatevi sotto!

*Continua...*

### ***Next, on Young Gods..***

Lo scontro tra i Giovani Dei e il Distruttore di Mondi, più qualche retroscena su ciò che è successo ai nostri protagonisti tra lo scorso numero e il finale di questo episodio.

### **Note**

«analessi» (a·na·lès·si): *in un testo narrativo, riferimento a fatti precedenti il tempo della narrazione.*

Era dal 2012, dal primo episodio di questa storyline (nel #05) che volevo raccontare la storia di Rogopag.

Sono passati 6 (*sei*) anni.

Impariamo che non è mai troppo tardi nella vita.

Silver Surfer appare qui in un punto indefinito della sua recente continuity (che comprende la *run* sulla sua testata personale e la sua presenza in *Guardiani della Galassia* per la penna di Fabio Furlanetto).

L'ultima scena rappresenta un salto in avanti rispetto agli eventi del numero scorso (#11) - un *flashforward* in senso contrario al flusso di *flashback* del resto dell'episodio. Come promesso, le lacune (significative) verranno colmate.